



GEOPOLITICA

Giorgio GIOSAFATTO



# La necessità di una **DIFESA COMUNE EUROPEA**

*Integrazione e interoperabilità  
del personale*



**L**e profonde trasformazioni dello scenario geo-politico dell'ultimo decennio hanno necessitato di profondi e rapidi adattamenti delle Forze Armate degli Stati membri dell'Unione Europea (UE). Le relazioni internazionali sono mutate in maniera repentina, aprendo la strada ad un'era di grandi trasformazioni caratterizzata da volatilità in quasi tutti i settori in cui le Forze Armate operano. L'ambiente operativo moderno, sempre più complesso, multidimensionale e multiculturale, ha richiesto importanti adattamenti del personale, fulcro e motore dell'organizzazione militare, e comportato un considerevole incremento delle capacità professionali richieste, nonché un nuovo approccio cognitivo alle operazioni. Inoltre, il recente conflitto Russo-Ucraino ha evidenziato la necessità di una pronta ed efficiente difesa comune Europea, che parta da una proficua conoscenza reciproca ed una matura interoperabilità. Questo articolo intende presentare il progetto di una Difesa Comune Europea, analizzare le difficoltà odierne sulla strada di una compiuta interoperabilità, ed esaminare uno degli strumenti di cui si è dotata l'Unione Europea per guidare gli Stati membri nell'implementazione dell'interoperabilità del personale e per agevolare il confronto tra i sistemi formativi dell'intera *community*, l'*European Qualification Framework* (EQF).

Il progetto di una difesa comune europea trova le sue radici nel Trattato dell'Unione Europea (Trattato di Maastricht) del 1992 e nella dichiarazione di Saint-Malo del 1998, che di fatto sancì la nascita della Politica Estera di Sicurezza e Difesa (PESD). Ripercorrendo le tappe principali dello sviluppo di capacità militari comuni europee, appare evidente che alcuni tasselli principali del "puzzle" sono stati inseriti già da qualche anno, però altrettanti risultano ancora mancanti. La prima vera iniziativa militare comune europea fu sviluppata nel Consiglio Europeo di Helsinki del 1999, nell'ambito del quale fu creata la forza di reazione rapida europea (60.000 militari con prontezza di 60 giorni e autonomia di un anno). Un altro importante *step* del processo di difesa integrata fu, nel 2001, il Trattato di Nizza, nel cui alveo fu creato il Comitato per la Politica e Sicurezza europea, composta dai rappresentanti dei Paesi membri, con il compito di seguire gli sviluppi internazionali, definire *policy* comuni e monitorarne l'implementazione. Inoltre, a Nizza furono istituiti due fondamentali organi militari europei: il Comitato Militare dell'Unione Europea (EUMC), massimo organismo militare composto dai Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate dei Paesi europei, e lo Stato Maggiore dell'Unione Europea (EUMS). Infine, nel 2009, il Trattato di Lisbona sancì ufficialmente la nascita di una comune politica di Sicurezza e Difesa Europea, che, a partire dal 2021, fu dotata di un supporto economico dedicato, il Fondo Europeo di Difesa (EDF), con un *budget* predefinito per supportare le ricerche e gli sviluppi nell'ambito della difesa congiunta europea, e promuovere una base industriale di difesa innovativa e competitiva. Nonostante siano passati diversi anni, e attuati svariati progetti di cooperazione, le sfide da superare sulla strada della difesa comune appaiono ancora prevalenti rispetto ai progressi fatti, e, l'interoperabilità tra Forze Armate europee

